



Per la vita della città, di G.
Dossetti

Incontro del 24/05/2020

Le questioni

Prima parte

1. I presupposti della nascita della sociologia come scienza. La separazione intenzionale dalla teologia
2. Comte e Stuart Mill: due concezioni politiche opposte
3. Il superamento definitivo dell'ottimismo ottocentesco di derivazione positivista

Seconda parte

4. Weber e l'etica protestante e lo spirito del capitalismo; la razionalizzazione di occidente; il principio di responsabilità
5. Non c'è da compiacersi che tutti gli dèi siano morti
6. Lineamenti di sociologia degli invisibili, di G. Prodi

Premessa della prima parte

Nel paragrafo che ha come titolo “è possibile un progetto storico cristiano?”, Dossetti fa cenno alla storia dello sviluppo nei secoli del pensiero laico sulla società e sulla politica e, a questo riguardo, fa riferimento alle **scuole sociologiche dai primi decenni dell'Ottocento fino ad oggi, da Comte a Stuart Mill, fino a Max Weber e alla Scuola di Francoforte**. Afferma inoltre che a suo avviso la sociologia degli anni Settanta e Ottanta gli appare influenzata in particolare da **Freud e Husserl**, che per vie diverse hanno contribuito a smitizzare duramente l'ottocentesco ottimismo sulla società e lo Stato.

1. I presupposti della nascita della sociologia come scienza. La separazione dalla teologia

La sociologia come scienza della società (e dei fatti sociali) nasce intorno alla metà del XIX secolo.

Cosa c'è sullo sfondo: **le tre grandi rivoluzioni: scientifica, industriale e francese**, che hanno prodotto trasformazioni radicali sul piano sociale, politico ed economico.

Nulla può più essere dato per scontato.

La sociologia nasce da questi sconvolgimenti e dagli interrogativi che li accompagnano.

La nascita delle scienze sociali ha come sfondo il positivismo, che veicola alcune idee centrali, come: il primato della scienza; l'esaltazione del metodo scientifico, considerato come è la fonte della conoscenza autentica, adulta; la convinzione che il metodo scientifico valga non solo per lo studio della natura ma anche per lo studio della società, da qui la nascita e lo sviluppo della sociologia.

Essa è figlia del mutamento. La società emerge come oggetto di studio quando i suoi fondamenti sono messi in discussione, quando i suoi ordinamenti non appaiono più stabili, quando i suoi assetti non possono essere più dati per scontati, quando cambiano i rapporti tra gruppi sociali e individui e diventano mobili i punti di riferimento e i criteri che guidano i comportamenti.

I problemi che le scuole sociologiche si trovano ad affrontare nella fase nascente; ovvero, le questioni chiave per interpretare il mutamento

- Ordine *vs* disordine sociale
- Comunità *vs* società
- Conflitto

Ordine vs disordine sociale

Come è possibile la società? Cosa la tiene insieme, impedendone la disgregazione?

La scienza della società nasce separandosi programmaticamente dalla teologia.

Per Hobbes (1588-1679), il fondamento dell'ordine sta nell'autorità coercitiva dello Stato, per Adam Smith (1723-1790) nella mano invisibile del mercato

Comte (1798-1857): La sociologia come una Fisica sociale. La statica sociale studia l'ordine, la dinamica sociale studia il cambiamento

Comunità vs società

Comunità

- È fondata su rapporti di intimità, riconoscimento reciproco, condivisione di linguaggi, significati, abitudini, esperienze comuni. Nel passaggio dalla società tradizionale alla società moderna essa si sgretola

Società

- Gli individui vivono isolati e il rapporto sociale tipico è lo scambio. Attraverso la relazione di scambio, gli individui entrano in relazione non nella loro totalità, ma in forza delle loro prestazioni, dei ruoli che ricoprono. Essa è una costruzione artificiale e convenzionale, che entra in gioco come garante dei contratti e delle obbligazioni che i contraenti si sono reciprocamente assunte

Conflitto

Marx (1818-1883): il c. è il motore della storia. Quello di classe, tra capitale e lavoro è il meccanismo che genera il mutamento; il proletariato industriale, prodotto dal sistema capitalistico è il fattore che porterà alla sua distruzione e alla instaurazione di una società senza classi e senza conflitti di classe.

Weber (1864-1920): il c. è una relazione sociale, come tipi di relazioni sono anche la comunità e la società. Il c. non è una condizione patologica della società, ma la sua condizione normale. Il c. determina la creazione di strutture istituzionali, che Weber definisce ordinamenti sociali, che hanno la funzione di regolare i conflitti. L'ordine è l'assetto delle istituzioni che regolano temporaneamente il conflitto; il mutamento trasforma le istituzioni esistenti o dà vita a nuove istituzioni. La società non è altro che l'insieme delle istituzioni e dei conflitti che si intrecciano su piani e sfere diverse

2. Comte e Stuart Mill: due concezioni politiche opposte

Comte (1798-1857)

- La tenuta dell'ordine sociale richiede l'esercizio del potere coercitivo dello Stato, per cui in campo politico è propugnatore di posizioni assolutistiche

Stuart Mill (1806-1873)

- La sua posizione è diversa. Nel suo pensiero troviamo elementi che saranno tenuti presenti dai costituenti italiani, che si ritroveranno a scrivere la carta costituzionale dopo la tragedia del totalitarismo e della guerra.

Stuart Mill sulla felicità...

«Sono felici solamente (...) quelli che si pongono obiettivi diversi dalla loro felicità personale: cioè la felicità degli altri, il progresso dell'umanità, perfino qualche arte o occupazione perseguiti non come mezzi ma come fini ideali in se stessi. Aspirando in tal modo a qualche altra cosa trovano la felicità lungo la strada. I godimenti della vita (...) sono sufficienti a fare di questa una cosa piacevole quando vengono colti *en passant*, senza considerarli gli obiettivi principali»

...sulla povertà...

Rifiuta la teoria della dipendenza, secondo cui «il destino dei poveri e tutto ciò che li concerne come classe, dovrebbe essere regolato nel loro interesse, ma non da loro».

Sostiene invece la **teoria dell'indipendenza**, secondo cui «tutte le classi privilegiate e potenti si sono sempre servite del loro potere a esclusivo profitto del loro egoismo», per cui «il benessere del popolo deve risultare dalla giustizia e dall'autogoverno» (da *Principi di economia politica*, 1848)

...sul governo rappresentativo...

Egli è a favore di «una democrazia rappresentativa, in cui tutti vengano rappresentati e non solamente la maggioranza; in cui gli interessi, le opinioni, le aspirazioni della minoranza siano comunque ascoltati, con la possibilità di ottenere, per il peso della loro reputazione e per la solidità dei loro principi, un'influenza superiore alla loro forza numerica; una democrazia in cui si incontrino l'eguaglianza, l'imparzialità, il governo di tutti per tutti» (da *Considerazioni sul governo rappresentativo*, 1861)

...sulla libertà

«Perché la natura umana possa fecondamente manifestarsi, è necessario che i vari individui siano in grado di sviluppare i loro differenti modi di vita» (*Sulla libertà*, 1859), sapendo che la libertà dell'uno trova il suo limite nella libertà dell'altro.

Le libertà di pensiero, di espressione, di religione, di associazione. Il compito dello stato (non è l'esercizio della coercizione, ma) è quello di promuovere il pieno esercizio di queste libertà da parte di ognuno. Questo è il punto di massima divaricazione rispetto a Comte

3. Il superamento definitivo dell'ottimismo ottocentesco di derivazione positivista

- Weber e il superamento dell'approccio positivista
- La lezione di Freud (1856-1939)
- La lezione di Husserl (1859-1938)
- La Scuola di Francoforte (dagli anni Venti in poi)

Weber e il superamento dell'approccio positivista

- La sociologia è una scienza il cui primo obiettivo è comprendere l'agire sociale, cioè interpretare il senso che l'azione ha per la persona che la compie. In base al senso sottostante, individua 4 tipi di agire sociale: agire razionale rispetto al valore, agire razionale rispetto allo scopo, agire affettivo e agire tradizionale.
- La sociologia non ricostruisce nessi di causalità lineare, ma esplora il senso dell'agire degli uomini e delle relazioni che essi stabiliscono tra loro; e indaga le condizioni che le rendono possibili.

La lezione di Freud

- La tragedia della prima guerra mondiale
- La grave crisi economica e sociale della Germania. Il fallimento della Repubblica di Weimar
- Per Freud, La ragione ha una parte nelle vicende degli uomini, ma si tratta di una parte minuscola e di statuto precario: gli uomini sono attraversati infatti da tensioni irrazionali – affetti, paure, emozioni, passioni – e la stessa razionalità si risolve spesso in mera razionalizzazione, cioè in un camuffamento in vesti razionali di motivi e di spinte che con la ragione non hanno nulla a che fare. Ne deriva che la comprensione dei motivi reali del nostro agire è molto complicata; gli uomini hanno la tendenza ad autoingannarsi.

La lezione di Husserl

- Critica il positivismo , che veicola ed esalta la razionalità geometrizzante, occultando i mondi della vita, da cui essa nasce e da cui non può prescindere.
- Il mondo della vita: è il mondo della vita quotidiana, dell'esserci insieme; è la sfera dei bisogni, dei sentimenti, del linguaggio, delle relazioni interpersonali, della tradizione religiosa, in cui gli uomini e le donne cercano di dare un senso alla vita, alle cose, alle esperienze che vivono, che non è quello della ragione scientifica. È la dimensione primaria del vivere, su cui si innesta l'attività scientifica, senza riuscire ad esaurirne il senso, che resta sempre eccedente rispetto alle pretese totalizzanti della scienza stessa.
- Da qui, il collegamento con la teoria critica della scuola di Francoforte.

La Scuola di Francoforte

- La teoria critica
- La personalità autoritaria
- Illuminismo e razionalizzazione
- Industria culturale
- Apertura al Totalmente Altro

Premessa seconda parte

Nel paragrafo che stiamo considerando, Dossetti aggiunge che sarebbe interessante vedere come, in tutto questo sviluppo della storia del pensiero laico degli ultimi quattrocento anni, si sia tuttavia posto in evidenza l'influsso del cristianesimo, non tanto per la sua azione diretta, quanto piuttosto per i suoi «residui ineliminabili», (principio di responsabilità personale, libertà di coscienza, istanze di solidarietà, ecc.), all'interno delle stesse dottrine e della prassi moderna della società, tanto che **Max Weber** è arrivato a dire che tutto ciò che noi sintetizziamo sotto il nome di nostra cultura riposa in prima linea sul cristianesimo.

4. Weber e l'etica protestante e lo spirito del capitalismo

- L'etica protestante alle origini dell'economia capitalista: l'asceti intramondana: «Il Puritano volle essere un professionista, noi dobbiamo esserlo. Poiché in quanto l'asceti fu portata dalle celle dei monaci nella vita professionale e cominciò a dominare la moralità laica, essa cooperò per la sua parte alla costruzione di quel potente ordinamento economico moderno, legato ai presupposti tecnici ed economici della produzione meccanica, che oggi determina con strapotente costrizione, e forse continuerà a determinare finché non sia stato consumato l'ultimo quintale di carbon fossile, lo stile di vita di ogni individuo che nasce in questo ingranaggio, e non soltanto di chi prende parte all'attività esplicitamente economica. Solo come un mantello sottile, che ognuno avrebbe potuto buttar via (...), la preoccupazione per i beni esteriori doveva avvolgere le spalle degli 'eletti'. Ma il destino ha fatto del mantello una gabbia d'acciaio. Mentre l'asceti impendeva a trasformare il mondo e ad operare nel mondo, i beni esteriori di questo mondo acquistarono una forza sempre più grande nella storia. Oggi lo spirito dell'asceti è sparito, chissà se per sempre, da questa gabbia. Il capitalismo vittorioso in ogni caso, da che posa su di un fondamento meccanico, non ha più bisogno del suo aiuto» (*Etica protestante, 1920*)

La religione e la razionalizzazione d'occidente. Il principio di responsabilità

- Nato all'interno del pensiero religioso, il processo di razionalizzazione si trasforma così, attraverso il sostegno che offre alla mentalità scientifica, in critica della religione stessa.
- La dimensione della responsabilità personale.
L'individuo moderno deve convivere con l'idea di essere responsabile del senso che attribuisce alla vita e delle conseguenze che derivano dalla sua scelta, assumendosi il compito della propria esistenza

«Non c'è da compiacersi che tutti gli dèi siano morti»

Questioni:

- Le conseguenze negative della crisi delle grandi ideologie. Vedi la citazione di Paolo VI. Il pericolo più evidente è quello dello sgretolamento dei legami, di slittare verso un nuovo positivismo e verso l'esaltazione della tecnica, senza che la questione del suo significato sia realmente posta.
- Crisi del welfare e crisi di governabilità (Ardigò). Necessità di ritornare ai mondi vitali, ovvero ai mondi della vita (Husserl), ovvero agli ambienti comunitari in cui sia dato di vivere relazioni dotate di senso. Verso una società conviviale (Illic).
- Il rischio dell'attivismo semi-pelagiano.

Intermezzo. Lineamenti di sociologia degli invisibili, di G. Prodi

Perché Dossetti cita questo testo? Perché esplora terreni a lui congeniali, ovvero la zona della giunzione limite tra la città degli umani e il regno di Dio, da un lato, e le potenze negative, dall'altro.

I tre capitoli: sociologia angelica; sociologia degli invisibili terrestri o naturali; sociologia subterrestre o demonica. I due domini estremi non possono venire a contatto tra loro. Si possono però mescolare in un terreno neutro, che poi è la società umana, continuamente in balia della loro risacca. Nel regno di mezzo scriviamo la nostra sociologia, con la mente che scruta da queste spiagge ciò che su altre viene decretato...